

Ritratti

(Milano moderna)

Ritratto part. pass. di *ritrarre* || agg. nei sign. del verbo || s. m. Raffigurazione pittorica, scultorea o fotografica delle sembianze di una persona, con partic. riferimento al volto....

(dal *Nuovissimo Dardano, dizionario della lingua italiana*, Armando Curcio Editore).

Il termine ritratto si riferisce propriamente ad un'opera pittorica, ad un disegno, ad una fotografia di un individuo; in letteratura è una descrizione dei segni distintivi di una persona. Nell'arte figurativa bidimensionale il ritratto ha un linguaggio ben codificato: primo piano, mezzo busto, piano americano, figura intera, generando inquadrature verticali.

La definizione data per il ritratto in letteratura è quella che spiega meglio l'intenzione di questo genere di rappresentazione, ovvero descrivere i segni, gli elementi che restituiscono, che raccontano quella determinata persona che diventa così un individuo.

Ritratto di architetture significa chiudere il campo visivo, non lasciare, allo sguardo dell'osservatore la possibilità di distrarsi nella rappresentazione del contesto, non permettere di fuggire dall'oggetto-soggetto, attivando l'attenzione verso gli elementi per il quale quel "corpo" architettonico ha una propria identità. Il ritratto incorpora il concetto di discreto in senso matematico, contiene solo l'insieme degli elementi che fanno comprendere, o meglio raccontano il carattere dell'edificio. Nel racconto c'è la consapevolezza che la fotografia non ha valori oggettivi, ma è una proiezione della conoscenza, della cultura di chi scatta e di chi studia in quel determinato momento.

Queste immagini della Milano moderna nascono dal dialogo tra chi fotografa e chi ha studiato queste architetture (il critico e il progettista) intrecciando i linguaggi propri delle singole discipline; nascono con la volontà di essere dei ritratti quindi assumendo il linguaggio proprio di questo genere.

Date queste intenzioni il viaggio del fotografo non è ancora pronto, la preparazione prosegue con raccolta del materiale riguardante le architetture per comprenderne il loro carattere, i loro elementi che le fanno essere "individuo"; la lettura delle piante, delle sezioni, conoscere le immagini che già sono state eseguite e che rappresentano l'immaginario dell'edificio è importante nella costruzione della singola immagine che, essendo unica, deve essere icona e non descrizione (normalmente infatti descrivere significa rappresentare un evento lungo un arco di tempo; per la fotografia invece descrivere può solo significare organizzare una sequenza di immagini).

Tutto si trasferisce sulla "mappa" della città non solo per pianificare le varie tappe ma anche per capire gli orientamenti, sapere che quel determinato edificio deve essere fotografato in controluce perché il materiale del rivestimento è riflettente (Caccia Dominioni in piazza Carbonari), fotografare con luce radente perché risaltano i piccoli oggetti della facciata (Asnago e Vender in piazza Velasca), fotografare in una giornata nuvolosa per avere una luce omogenea (La Torre Velasca dei BBPR emergendo dal contesto urbano ha dei forti salti di luce). Ultimo atto della preparazione è soffermarsi sulla percezione dell'edificio, come muovendoci all'interno della città ne prendiamo coscienza, da qui nasce l'inquadratura della casa veneziana di Gardella, (camminando sulla riva delle Zattere la vediamo fortemente di scorcio), il ritratto dell'edificio di Bottoni in Corso Sempione (la sorpresa di questo edificio orientato a novanta gradi rispetto all'alta cortina edilizia del Corso; e rompere molte volte con l'iconografia a noi pervenuta di determinati edifici come la vista frontale di Asnago e Vender in piazza Velasca eseguita in un momento di grazia la torre dei BBPR era in costruzione.

Da queste riflessioni è nato il lavoro sulla Milano moderna.

Marco Introini
in *Architetti Milanesi, tre generazioni*, Arabafenice 2008